

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

AFFARI INTERNI (II):	
<i>In sede referente</i>	Pag. 1
AFFARI ESTERI (III):	
<i>Discussione sulle comunicazioni del Ministro per gli affari esteri</i>	» 3
BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V):	
<i>In sede referente</i>	» 12
CONVOCAZIONI	» 14
RELAZIONI PRESENTATE	» 19

AFFARI INTERNI (II)

IN SEDE REFERENTE.

MARTEDÌ 12 LUGLIO 1966, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente SULLO.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno, Gaspari.

Il Presidente Sullo prima di iniziare l'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno ritiene opportuno fare alcune comunicazioni sui lavori della Commissione. Avverte innanzitutto di aver rinviato la seduta prevista per mercoledì 13 luglio per la discussione della proposta di legge del deputato Buzzi relativa alla ricostituzione del comune di Vigatto in provincia di Parma (n. 760), su richiesta del proponente, per una valutazione anche in sede locale del problema.

Il Presidente quindi prospetta l'opportunità che la Commissione proceda ad un esame preliminare della situazione della finanza locale nel quadro della programmazione ed in conformità a quanto espressamente suggerito nel paragrafo 5 del capitolo XXIII del programma di sviluppo economico. Se la Commissione consente, rivolgerà ai Ministri dell'interno, del bilancio, del tesoro e delle

finanze un invito a riferire e a partecipare alla discussione. Ritiene che tale esame possa aver luogo subito dopo le ferie estive. Dopo brevi interventi favorevoli dei deputati Borsari, Rampa, Cattaneo Petrini Giannina e Botta, la Commissione accoglie la proposta ad unanimità.

DISEGNO DI LEGGE:

« Modificazioni alle norme sul contenzioso elettorale amministrativo » (*Approvato in un testo unificato dal Senato*) (3130).

Il Relatore Bisantis riferisce sull'attività del Comitato ristretto per la formulazione di un nuovo testo in conformità al parere espresso dalla I Commissione.

Delineato sommariamente l'ordinamento della giustizia amministrativa in Italia fondata essenzialmente sulla distinzione tra diritti soggettivi ed interessi legittimi, rileva che lo schema predisposto dal Comitato ristretto è conforme a tali principi in quanto attribuisce ai tribunali ordinari la conoscenza delle questioni di diritto soggettivo (eleggibilità) e ad un organo di giustizia amministrativa la conoscenza dei ricorsi sulle operazioni elettorali.

Fa presente, tuttavia, che il Comitato mentre si è trovato d'accordo sulla devoluzione ai tribunali ordinari delle questioni di eleggibilità, non ha ancora raggiunto un punto d'intesa circa l'organo giudicante sui ricorsi in materia di operazioni elettorali.

Nello schema preliminare distribuito a tutti i membri della Commissione è prevista la istituzione di una sezione per il contenzioso elettorale della giunta provinciale amministrativa. Perplessità sono sorte sia in relazione alla natura di tale organo sia in relazione alla sua composizione. Si tratta, infatti, di un organo giuridicamente non bene definito poiché solo nominalmente si riallaccia alla G.P.A. (ha competenza regionale anziché provinciale, i suoi componenti hanno una diversa figura

giuridica) sicché sorge il dubbio che, tranne il nome, si tratti di organo nuovo, totalmente estraneo alla G.P.A.

Ribadito che secondo la Costituzione non è possibile istituire nuovi organi di giustizia amministrativa che non siano quelli previsti dal secondo comma dell'articolo 125 e fermo restando il principio dell'attribuzione ai tribunali ordinari delle questioni di diritto soggettivo, il relatore espone quindi le soluzioni possibili in ordine all'organo giudicante sui ricorsi in materia di operazioni elettorali:

a) accogliere il testo approvato dal Senato come soluzione provvisoria, in attesa di una revisione generale della G.P.A.;

b) abolire l'attuale grado di giurisdizione della G.P.A. e, in attesa degli istituendi tribunali amministrativi regionali, attribuire in via primaria al Consiglio di Stato il giudizio sui ricorsi;

c) attribuire la materia a sezioni specializzate dei tribunali ordinari;

d) accogliere la soluzione prevista nello schema preliminare del Comitato che però non soddisfa pienamente perché se nella sostanza è costituzionalmente ortodossa, nella forma non corrisponde altrettanto a tale esigenza ed avrebbe quindi bisogno di opportuni correttivi. Invita pertanto la Commissione a pronunciarsi sulle soluzioni prospettate.

Il Presidente Sullo, ringraziato il relatore per la esauriente esposizione, esprime l'avviso che le varie parti politiche si pronuncino anzitutto sui capisaldi della materia, scegliendo tra le soluzioni possibili quella più conforme sia ai principi costituzionali sia a criteri di opportunità in modo che, definita una scelta, il Comitato ristretto (che si riunirà a breve scadenza) abbia orientamenti certi e definiti per poter passare alla normativa di dettaglio. A suo parere le conclusioni del Comitato costituiranno una utile base di discussione.

Il deputato Luzzatto, che sostituisce il deputato Sanna, svolge quindi un ampio intervento in cui preliminarmente si compiace per l'attività positiva svolta dal Comitato per la disciplina della delicata materia.

Entrando sul merito, si dichiara perfettamente d'accordo sulla soluzione di attribuire ai tribunali ordinari la conoscenza delle questioni di diritto soggettivo.

Quanto all'organo che debba conoscere dei ricorsi in materia di operazioni elettorali (che a suo avviso non concernono sempre e solamente interessi legittimi) prende in esame le varie soluzioni indicate dal relatore:

circa la soluzione a) sostiene la non costituzionalità della G.P.A. per la sua compo-

sizione non conforme all'articolo 108 della Costituzione;

circa la soluzione b) rileva che il sistema presenta molte difficoltà d'ordine pratico oltre che privare gli interessati di un grado di giurisdizione;

circa la soluzione c) osserva che non ha da esprimere alcun rilievo critico; ritiene però più conforme alla nostra tradizione e nello stesso tempo anticipatrice del precetto costituzionale di cui al secondo comma dell'articolo 125, la istituzione di un nuovo organo di giustizia amministrativa da configurare come una speciale sezione degli istituendi tribunali amministrativi regionali. Critica sotto tale profilo il testo dello schema del Comitato che configura tale organo come sezione speciale della G.P.A. Nulla vieta che per lo specifico settore del contenzioso elettorale si anticipino come « sezioni » gli organi di giustizia amministrativa regionali.

Accenna quindi alle modifiche che occorre portare al testo, se si vuole accedere alla sua impostazione, e svolge infine alcune considerazioni analitiche su questioni particolari, ma che ritiene di notevole importanza, in ordine alla natura delle convalide, ai poteri di annullamento del prefetto, ai soggetti attivi dei ricorsi, alla composizione ed elezione del collegio giudicante, ai requisiti dei membri del collegio e alle garanzie della loro indipendenza.

Il deputato Borsari a nome del suo Gruppo si associa ai rilievi e alle proposte formulate dal deputato Luzzatto.

Dopo una breve dichiarazione del Sottosegretario Gaspari, la Commissione accoglie la proposta del Presidente di trasferire l'esame degli orientamenti emersi nel corso della discussione in sede di Comitato ristretto che si riunirà giovedì prossimo.

Il Presidente rinvia quindi il seguito dell'esame del provvedimento alla prossima seduta.

DISEGNO DI LEGGE:

« Enti ospedalieri e assistenza ospedaliera » (*Parere alla XIV Commissione*) (3251).

Il relatore Rampa sottolinea l'importanza del disegno di legge in esame ed il fine che esso si propone in relazione all'articolo 32 della Costituzione e rilevate le carenze del settore rispetto alla domanda della popolazione sia sotto il profilo della distribuzione territoriale che delle attrezzature sanitarie (carenze cui il presente disegno di legge in-

tende ovviare) passa ad illustrare gli aspetti fondamentali della proposta riforma ospedaliera.

Al termine della esposizione il Presidente Sullo invita il relatore a predisporre uno schema di parere su cui la Commissione sarà chiamata a pronunciarsi in una successiva seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,30.

AFFARI ESTERI (III)

MARTEDÌ 12 LUGLIO 1966, ORE 11,30. — *Presidenza del Presidente CARIGLIA.* — Interviene il Ministro per gli affari esteri, Fanfani.

La Commissione riprende la discussione sulle comunicazioni del Ministro rese nella seduta di ieri 11 luglio.

Il deputato Pedini dopo aver dichiarato di apprezzare l'impegno e lo scrupolo sottesi alla ricca relazione del Ministro degli esteri, e dopo aver dedicato un rapido accenno al problema vietnamita (rammentando i problemi posti dal sempre più evidente atteggiamento aggressivo della Cina, che comporta negli interlocutori la creazione - a scopi distensivi e transitori - di una forza di equilibrio analogo a quella eretta in Europa nell'immediato dopoguerra) si sofferma sui problemi della C.E.E.

In particolare isola quella parte della relazione del Ministro degli esteri dedicata all'adeguamento ed alla armonizzazione delle nostre strutture interne alle esigenze della vita comunitaria. Premette che in presenza della crescita squilibrata della Comunità Economica Europea, che si va realizzando purtroppo con ritmi diversi a seconda dei settori, è necessaria oltre che affermare la nostra fiducia nella finale unità politica, una accorta opera di vigilanza per controllare e contrastare questi squilibri. Ad esempio, mentre l'assetto istituzionale comunitario stenta a realizzarsi, procede di buon passo la realizzazione della politica agricola comune, e proprio essa, con le sue vaste implicazioni (una politica agricola comune si colloca alla soglia della politica monetaria comune) pone in modo urgente e penetrante quei problemi di adeguamento, in termini di politica fiscale, di dimensioni aziendali, di fusioni delle società, di revisione legislativa, di snellimento amministrativo, ai quali il Ministro degli esteri ha avuto il merito di accennare, e che vanno ulteriormente sviscerati. Un eventuale, deprecabile rallentamento dell'attenzione in questo ambito, potrebbe viziare il processo

di crescita della Comunità, con conseguenze negative per quanto ci riguarda. Fa, in proposito, gli esempi del fondo sociale, del quale eravamo una volta i maggiori utenti, mentre siamo stati affiancati dalla Germania, e della presenza della nostra Amministrazione nell'Amministrazione comunitaria: presenza affievolita per la povertà di sostegni offerti ai nostri funzionari dalle strutture amministrative italiane. Si augura, a questo riguardo, che si possa provvedere quanto prima a corsi e concorsi per funzionari comunitari.

Anche il *Kennedy Round*, con le difficoltà che presenta per l'attuazione dei ricchissimi contenuti politici ed economici che gli sono propri, deve richiamare l'attenzione sulla necessità di questo adeguamento delle strutture.

Conclude esprimendo la convinzione che è necessario promuovere una consapevolezza sempre più viva delle articolazioni tecniche e pratiche di cui una politica estera (che non è fatta soltanto di scelte politico-ideologiche ma anche di buona e moderna amministrazione) è necessariamente bisognosa.

E poiché l'Amministrazione comunitaria chiede oggi la corresponsabilità di ministeri diversi, si chiede se non sia il caso di discutere, finalmente, come realizzare, nell'ordinamento italiano, tale efficace coordinamento. Ove questo coordinamento non ci fosse, o fosse insufficiente, si correrebbe il rischio di pagare più cara la nostra partecipazione ad una Comunità europea che appare sempre più irreversibile, e la cui realizzazione dovrebbe invece risultare di sensibile aiuto al progresso economico e sociale del nostro Paese.

Il deputato Basso dichiara di non poter approvare la relazione del Ministro pur ritenendo di dover apprezzare lo spirito col quale ha trattato alcuni problemi ed in particolare quello del miglioramento dei rapporti Est-Ovest e quello concernente la situazione del Vietnam al quale proposito nota che il Ministro non ha posto accento sull'atteggiamento di « comprensione » del Governo italiano per quello degli Stati Uniti, atteggiamento che ha caratterizzato, invece, la posizione del Presidente del Consiglio.

Ritiene però di poter constatare che la politica concretamente seguita dal Governo italiano e dal Ministro non corrisponda allo spirito col quale i suddetti problemi sono stati trattati. Non si rinvergono, infatti, atti, iniziative, dichiarazioni, che possano apparire coerenti e corrispondenti allo spirito col quale il Ministro ha trattato le questioni che concernono i rapporti Est-Ovest e la guerra nel Vietnam. Proprio la situazione nel Viet-

nam, ad avviso del deputato Basso, costituisce il nodo dell'attuale momento internazionale subordinando tutti gli altri problemi della distensione e della pace.

Si domanda quindi che cosa in realtà osti per la soluzione del conflitto nel Vietnam. A suo parere il conflitto è da ascrivere esclusivamente alla responsabilità degli Stati Uniti che ritengono di assolvere ad una missione universale, che declamano essere quella della democrazia ed è invece solo quella della difesa dei rapporti capitalistici. È perciò infondata, a suo avviso, la tesi del deputato Scelba volta a rovesciare sul Governo della Cina popolare la responsabilità del conflitto armato nel Vietnam. A proposito di questo, il deputato Basso ritiene che debba essere chiaro ormai all'opinione pubblica mondiale che il problema vietnamita non può essere risolto attraverso le offensive di pace americane. Poiché il popolo del Vietnam vuole innanzitutto l'indipendenza e dimostra di volerla con lo sforzo bellico che sta sostenendo, è chiaro che la pace potrà essere ristabilita solo dopo che sia stata raggiunta ed assicurata l'indipendenza nazionale nel Vietnam.

Concludendo su questo punto, il deputato Basso ritiene che sia necessario soprattutto che si prenda atto delle realtà politiche esistenti (volontà del popolo vietnamita di raggiungere l'indipendenza nazionale, effettività della Cina popolare come potenza mondiale e quindi necessità del suo riconoscimento) per affrontare realisticamente i problemi mondiali e quindi per raggiungere l'obiettivo della pace.

Passando ai problemi europei dissente da quanti ritengono che la distensione possa realizzarsi solo a condizione che permangano i blocchi e che i rapporti debbano essere instaurati nella base della coesistenza dei blocchi contrapposti. Una visione di tal tipo è viziosa, perché non tiene conto che mantenendo lo *statu quo* non si perseguono fini di pace ma si mantiene la tensione internazionale. Trattasi, a suo avviso, di una visione antistorica dei rapporti internazionali che in quanto tale non corrisponde alle esigenze reali ed effettive dei popoli. A questo proposito, con riferimento ai rapporti europei si domanda se è stato posto il problema, negli ambienti del Governo italiano, della scadenza del Patto atlantico e se con riferimento a detta scadenza, si è predisposto un qualche studio od un qualche progetto volto a modificare la struttura della N.A.T.O., visto che diventerà impossibile sostenere sul serio, alla scadenza del Patto atlantico, che esso costi-

tuisca una necessità data la minaccia (alla quale la sua parte non credette neanche nel 1949) che per l'Europa potrebbe essere costituita dall'U.R.S.S.

Sempre in questo quadro domanda al Ministro se, con riferimento alla possibilità che il Collegio atlantico abbia sede in Italia, il Governo intenderà chiedere il parere del Parlamento così come il Governo belga ha fatto quando ha offerto di ospitare la sede del Comando atlantico.

Il deputato Basso, infine, passando ai problemi inerenti alla Comunità Economica Europea, sostiene la necessità che nella misura in cui si estende e si va estendendo l'integrazione economica europea nella stessa misura è necessario democratizzare la Comunità; chiede al Governo se ritiene di poter fornire informazioni sulle iniziative volte ad assicurare il processo di democratizzazione della Comunità Economica Europea.

Il deputato Longo reputa interessante e precisa la relazione del Ministro degli esteri ma allo stesso tempo la considera elusiva e deludente per quanto attiene alle parti concernenti l'atteggiamento del Governo italiano di fronte agli sviluppi dell'azione militare condotta dagli Stati Uniti nel Vietnam e di fronte ai problemi della pace nel sud-est asiatico.

A suo parere il Ministro degli esteri poteva e doveva essere esplicito e chiaro per quanto riguarda l'atteggiamento del Governo italiano. Pur notando che il Ministro non ha usato l'espressione « comprensione » nei confronti degli Stati Uniti ritiene che l'opinione pubblica italiana debba essere informata in modo esauriente sulla posizione del nostro Governo, tanto più che la Conferenza stampa del signor Goldberg ha ingenerato preoccupazioni, a suo avviso, legittime. Si domanda però se esista veramente una volontà politica del Governo italiano di agire a favore della pace e per il riconoscimento dei diritti del popolo vietnamita. A suo parere, mancando dichiarazioni chiare ed esplicite da parte degli organi responsabili si deve per intanto constatare che il Governo è stato incapace di esprimere il sentimento e la commozione di larghissimi strati dell'opinione pubblica per quanto è accaduto e sta accadendo in questi ultimi giorni nel Vietnam. A questo proposito cita le dichiarazioni e gli atteggiamenti che da ogni parte vengono espresse ed assunti per contribuire a creare una pressione dell'opinione pubblica mondiale sul Governo degli Stati Uniti.

Il Ministro Fanfani interrompe, a questo punto, chiedendo se le iniziative a cui fa riferimento il deputato Longo hanno conseguito risultati.

Il deputato Longo riprende quindi dichiarando che ritiene necessario evitare le reticenze e indicare in modo esplicito quali sono gli atti che compie il Governo italiano al fine di influire sugli Stati Uniti. In particolare il deputato Longo sostiene che di fronte a quanto sostenuto dal signor Goldberg secondo cui vi sarebbe « maggiore comprensione » del Governo italiano nei confronti degli Stati Uniti, il Ministro deve precisare e puntualizzare la posizione del Governo italiano.

Passando quindi ai problemi concernenti la N.A.T.O. osserva che il Ministro Fanfani ha trattato la questione come se emergessero soltanto problemi tecnici. Egli ritiene invece che trattasi di problemi politici, problemi che rivelano la crisi dell'Alleanza atlantica, crisi che dimostra l'incapacità di essa a risolvere i problemi dell'Europa. Detti problemi debbono essere risolti con altro spirito e soprattutto sulla base di principi incontestabili quali sono quelli derivanti dalla coscienza della intangibilità delle frontiere e della realtà della esistenza di due Stati tedeschi. Sempre in relazione a questo quadro si chiede quale significato assume il comunicato relativo ai colloqui tra il Presidente Moro ed il Cancelliere Erhard in ordine ai problemi del disarmo e della unificazione tedesca; se è vero che da questo comunicato possa dedursi una nuova attitudine del Governo italiano nei confronti della unificazione tedesca.

Reputa, infine, necessaria una presa di posizione precisa del Governo italiano anche nei confronti della proposta del Ministro Gromiko relativa alla convocazione di una conferenza pan-europea e sollecita iniziative italiane direttamente e coerentemente rivolte a conseguire i risultati che la conferenza pan-europea potrà produrre ai fini della distensione e della pace in Europa.

Il deputato Di Primio esprime il suo assenso ai concetti ispiratori della relazione del Ministro Fanfani, della quale isola alcune parti che gli sembrano meritevoli di approfondimento e meditazioni ulteriori.

Per quanto riguarda l'integrazione istituzionale ed economica europea, è del parere che la si possa promuovere utilmente soltanto rimanendo ancorati alla strategia politica della concreta attuazione dei trattati. È sua ferma opinione che il mutamento di atteggiamento di parte francese nei confronti dell'accesso dell'Inghilterra alla Comunità economica eu-

ropea, rappresenti un fatto di grande rilievo. Non vale a svalutarlo la considerazione spesso fatta valere che si tratterebbe di un atteggiamento strumentalizzante, nel senso che la Francia si aspetterebbe una Gran Bretagna animata, all'interno della Comunità, dei suoi stessi particolari propositi, ed orientata in senso conseguente: di per sé l'accesso dell'Inghilterra alla Comunità economica europea (che non è affatto necessario collocare in una prospettiva storica remota, che appartiene invece ad una concreta prospettiva politica e le cui modalità vanno accuratamente studiate) rappresenterà un fecondo stimolo al processo di democratizzazione della Comunità, che deve essere promosso sotto un duplice segno: nel senso della partecipazione delle minoranze al Parlamento europeo; nel senso delle elezioni a suffragio diretto ed universale del Parlamento europeo.

Naturalmente, il problema dell'Europa non si esaurisce nella prospettiva — pur così articolata e complessa dei trattati di Roma; esso ha i naturali prolungamenti nei rapporti del mondo orientale.

Analizza, in proposito, i più recenti accadimenti (viaggio di De Gaulle a Mosca, proposte della socialdemocrazia tedesca, dichiarazioni degli stati associati al patto di Varsavia) che hanno conferito recentemente alla questione un aspetto nuovo, per certi versi. È emersa la tendenza ad ipotizzare in termini più concreti un sistema di sicurezza europeo: subito, correlativamente, si è posto il problema della eventuale partecipazione degli Stati Uniti d'America alle corrispondenti trattative. È sua opinione che l'erezione di un siffatto nuovo sistema di sicurezza (alla quale è legata la sopravvivenza del patto atlantico, comunque modificato) non possa prescindere dal concorso degli U.S.A.: si consideri, difatti, come l'alleanza atlantica si sia convertita, da strumento di guerra fredda a strumento di distensione e dialogo fra Est e Ovest, e si avrà il senso ella opportunità della tesi formulata.

Il problema presenta comunque complessi aspetti per quanto riguarda i negoziati, per quanto riguarda i trattati concreti da stipulare e le concrete iniziative da assumere da parte dei singoli Stati appartenenti sia al Patto Atlantico che al Patto di Varsavia. Le proposte del Partito socialdemocratico tedesco (per comizi nella Germania orientale) le dichiarazioni del Vice Presidente della democrazia cristiana tedesca (a proposito di una eventuale permanenza di truppe militari sul suolo germanico dopo la riunificazione) te-

stimoniano del grado di maturazione al quale il problema della riunificazione della Germania è pervenuto. Si tratta per l'appunto, a suo avviso, di un problema che non può essere risolto se non all'interno di un garantito sistema di sicurezza europea, che assuma in senso definitivo i confini conseguenti alla seconda guerra mondiale, consumi fino in fondo il superamento dei patti militari, pro-nuova rapporti sereni e produttivi fra i Paesi interessati. Ritiene, infatti, che il processo di unificazione tedesca non possa prescindere da due fatti che lo devono condizionare e del quale costituiscono i presupposti. In primo luogo, occorre da parte di tutti gli Stati europei il riconoscimento delle attuali frontiere. In secondo luogo, il processo di unificazione tedesca deve essere subordinato alla realizzazione graduale ed assicurata del disarmo. In questo quadro acquistano importanza le proposte relative alla conferenza pan-europea.

Per quanto riguarda il Vietnam, dopo aver ribadito il concetto che la pace è indivisibile, dopo aver contestato che gli Stati Uniti si trovino così impegnati per un malinteso spirito di missione, estraneo alla loro tradizione politico-ideologica, ribadisce la necessità di esprimere — per parte nostra — un giudizio di carattere politico, senza per questo venir meno agli obblighi dell'Alleanza. Questo giudizio non può essere articolato se non nel senso di stimolare gli Stati Uniti a capire che un inasprimento della tensione può portare a conseguenze incalcolabili; non v'è soluzione che non passi attraverso una negoziazione collegata al dettato della Conferenza ginevrina del 1954, al riconoscimento del Fronte di liberazione vietnamita come interlocutore valido, del riconoscimento del diritto del popolo del Vietnam alla sua indipendenza ed alla sua libertà.

Il deputato Pacciardi dedica innanzitutto alcuni accenni alle questioni europee: sottolinea la situazione di reale difficoltà in cui versa il processo di unificazione; ritiene che nella situazione attuale altro non si possa fare che promuovere l'integrazione economica; non crede che l'accesso dell'Inghilterra possa risultare di sostanziale vantaggio alla causa dell'integrazione politica; non crede che la secessione francese dall'integrazione militare debba essere drammatizzata come troppo sovente è stato fatto, per quanto discendano da essa reali problemi di collegamento materiale all'interno del Patto atlantico; problemi che la diplomazia è impegnata a risolvere.

Si sofferma poi sulla situazione vietnamita, che meritatamente ha attratto l'attenzione della Commissione, e che rappresenta l'elemento di gran lunga più preoccupante della prospettiva internazionale. Esprime l'opinione che si debba assolutamente evitare — in presenza di problemi così delicati — qualsiasi ambiguità, e rappresentare gli atteggiamenti assunti con il massimo di chiarezza possibile. Gli sembra di poter distinguere, invece, fra un tipo di politica estera indirizzata all'esterno, qual'è quella maturata nella « migliore comprensione » di cui ha parlato l'ambasciatore Goldberg, e un tipo di politica estera indirizzata all'interno, quale quella espressa dal Ministro Fanfani quando sottolinea in modo ambiguo la reazione sentimentale ed umana applicata ad accadimenti militari.

Eppure, i termini del problema risultano — a suo avviso — estremamente semplici ed inequivoci. Gli pare ampiamente documentata la pressione esercitata sia dall'Unione Sovietica che dalla Cina per una prosecuzione del conflitto. La Cina in particolare conduce evidentemente una guerra contrassegnata da un duplice obiettivo: da una parte essa intende allontanare gli Stati Uniti dall'Asia sulla quale vuole estendere il suo dominio; dall'altra vuole porre in difficoltà l'Unione Sovietica facendola apparire come un'interprete affievolita del marxismo ortodosso e del leninismo. Va da sé che, poiché l'America non può in nessun caso cedere alla pressione cinese che la vorrebbe o militarmente battuta, o diplomaticamente piegata ad una resa, essa non ha altra strada — in termini oggettivamente strategici — che l'attacco alle vie di comunicazione dei rifornimenti russo-cinesi: è in questo quadro che si collocano gli avvenimenti militari più recenti. Così stando le cose, non vi è, evidentemente nessuna via d'uscita facilmente accessibile, come dimostra la frustrazione dei tanti tentativi ispirati all'intento di portare i contendenti al tavolo della pace: un Governo pienamente responsabile dovrebbe, perciò, a suo avviso, preparare il Paese anche all'eventualità di un inasprimento ulteriore della tensione internazionale.

(La seduta, sospesa alle 13,30, riprende alle 16,30).

Il deputato De Marsanich considera chiara ed ampia la relazione del Ministro degli Esteri per quanto attiene ai problemi della integrazione europea. Si dichiara d'accordo con la

valutazione che il Ministro ha dato della situazione della Comunità.

In ordine ai risultati del *Kennedy Round*, dopo aver rilevato che già l'integrazione europea ha determinato danni all'agricoltura italiana, paventa le conseguenze che deriverebbero dall'accettazione pura e semplice dei risultati del *Kennedy Round* nelle applicazioni che sembra vogliono darne gli organi della Comunità europea.

In relazione alla situazione dell'Alleanza atlantica, ritiene che non debba preoccupare l'allontanamento della Francia dall'Alleanza perché trattasi, a suo avviso, di un fatto transitorio. La riforma della N.A.T.O., da tutti preventivata, consentirà, a suo parere, il ritorno della vicina Repubblica nell'Alleanza.

Concorda con la proposta della conferenza pan-europea; ritiene però che a detta conferenza debbano partecipare tutti gli Stati dell'Europa, senza esclusione degli sconfitti della seconda guerra mondiale.

Auspica che questa conferenza costituisca più che lo strumento atto a dare sicurezza all'Europa, il modo per dare dignità, personalità ed iniziativa all'Europa stessa.

Per quanto riguarda il Vietnam, deplorare l'inaspimento del conflitto non basta ancora a definire un preciso atteggiamento italiano: l'opinione pubblica ha diritto ad essere informata con esattezza dello stato delle cose, e del ruolo che il nostro Governo si assume, anche se il Ministro degli esteri trova difficile assolvere a questo compito di chiarezza per la natura composita, non omogenea del Governo che rappresenta. Limitarsi a deplorazioni morali (meglio sarebbe dire moralistiche, giacché ancora brucia il ricordo della seconda guerra mondiale) significa conservare un'ombra di ambiguità intorno alle dichiarazioni ed all'atteggiamento del Ministro degli esteri: la chiarezza e la responsabilità si conseguono soltanto affermando con decisione che se l'America subisce uno scacco in Asia, ne deriva una pesante sconfitta per tutta la civiltà occidentale.

Il deputato Covelli dichiara che non sarebbe intervenuto nel dibattito se non fosse stato sollecitato dall'ambiguità che ha caratterizzato talune parti del discorso del Ministro degli esteri: ambiguità che si estende poi all'atteggiamento di tutta quanta la maggioranza governativa, se si considerano gli interventi dei deputati di parte socialista e, in particolare, dal deputato Lombardi Riccardo. Grava quindi sul Ministro degli esteri un obbligo di chiarezza ancora maggiore, al quale saprà assolvere — si augura — nel corso

della replica. Taluno, per esempio, ha insistito nel porre sullo stesso piano Patto Atlantico e Patto di Varsavia: toccherà al Ministro degli esteri sottolineare in modo inequivoco la differenza profonda che intercorre fra le due aree interessate, in termini di libertà e democrazia.

Quanto al Vietnam, si compiace del fatto che gli Stati Uniti abbiano inviato un rappresentante del prestigio del signor Goldberg per chiarire i motivi sottesi alle loro più recenti decisioni: è giusta ed auspicabile una sempre maggiore partecipazione dell'Italia a questo livello di elaborazione della politica estera, ma sempre nell'ambito — scrupolosamente rispettato — della comprensione e della solidarietà degli Stati Uniti impegnati a difendere, nel Vietnam, la libertà di quel Paese.

In riferimento ai problemi della N.A.T.O., fa presente che la defezione della Francia, comunque la si voglia valutare, e quali che ne siano le dimensioni e la portata, pone certamente il problema di una rapida ed esauriente integrazione, anche in considerazione del fatto che recentemente a Bucarest il Patto di Varsavia è stato senza dubbio confermato e rafforzato.

Non condivide l'atteggiamento di trepidante, incondizionata attesa dell'Inghilterra nella Comunità Economica Europea: si chiede, anzi, quali siano le ragioni reali che ispirano l'altalena della politica estera inglese al riguardo, con la sua alternanza di atteggiamenti a volte favorevoli, a volte preclusivi nei confronti della Comunità; è stato sostenuto che è eccessivo chiedere all'Inghilterra una accettazione integrale dei Trattati di Roma: non si vede perché mai questi Trattati non possono essere accettati nella loro integralità, quando risultano invece applicati — con sacrifici non esigui — da parte dell'Italia.

Conclude rivendicando al suo Gruppo il merito di aver sempre assunto in politica estera un atteggiamento responsabile, disinteressato, preoccupato esclusivamente delle ragioni di prestigio della nazione: sollecita il Ministro degli esteri ad una replica chiara che dissipi gli equivoci e vanifichi i dubbi sul ruolo assunto dal nostro Governo.

Il deputato Bemporad, dopo aver ringraziato il Ministro degli esteri per le accurate informazioni fornite, si sofferma sull'integrazione economica europea e sui problemi — che essa comporta in modo sempre più diretto e pressante — di armonizzazione delle nostre strutture, di accelerazione tecnologica, di incremento della ricerca scientifica, di preparazione dei quadri tecnici.

Ritiene che l'attuazione dei Trattati di Roma non possa avvenire senza che siano tenute nel conto dovuto le esigenze particolari della nostra economia. Deplora la lentezza con la quale si procede nell'opera di fusione degli esecutivi, fusione che rappresenta già lo approfondimento del principio sovranazionale al quale cospira anche il rafforzamento auspicato dei poteri del Parlamento europeo: ad esso devono essere attribuite accresciute facoltà di intervento e di controllo.

Rammenta come la sua parte sia sempre stata favorevole all'ingresso dell'Inghilterra nella Comunità e come promuova tuttora i passi necessari, senza che questo possa o debba implicare in alcun caso un rallentamento nella costruzione delle strutture comunitarie.

Quanto al particolare atteggiamento assunto dalla Francia, ed ai problemi che ne sono derivati, ritiene di poter dedurre dai più recenti avvenimenti che la Francia stessa si rende conto di non poter esprimere nessuna politica che non sia in rapporto con l'Alleanza atlantica: considera questo un dato positivo, che fa da presupposto per l'intentificazione del dialogo fra Est ed Ovest. A questo proposito fa notare che anche le nazioni minori appartengano esse al Patto di Varsavia o al Patto atlantico, hanno vaste possibilità di esprimere iniziative produttive di positivi effetti. Accenna al problema tedesco, per affermare che considera favorevolmente l'ipotesi di una conferenza europea, dalla quale in nessun caso però gli Stati Uniti dovrebbero essere esclusi, che dovrebbe essere preparata con cura e cautela.

Quanto al Vietnam, si compiace per la preoccupazione espressa — nei termini e nei modi opportuni — dal nostro Governo per l'inasprimento del conflitto malgrado le persistenti difficoltà, accresciute dalla pressione egemonica esercitata dalla Cina sul Vietnam, ritiene che l'esperienza recente (mediazione russa nel conflitto indo-pakistano) documenti la possibilità di soluzione negoziata. Non gli pare casuale, a questo proposito, che si siano impegnati in tentativi di mediazione proprio due nazioni, come la Jugoslavia e l'India che più diretta esperienza hanno anche per motivi di natura geografica, dei rapporti fra le due aree politiche contrapposte. Considera positiva questa sperimentazione diplomatica. Considera positiva del pari la visita del primo ministro inglese Wilson a Mosca.

Conclude affermando che il Governo italiano può e deve anch'esso atteggiarsi in senso attivamente favorevole ad una soluzione negoziata del conflitto.

Il deputato Folchi dà atto innanzitutto al Ministro Fanfani della completezza e dell'accuratezza del suo intervento, in margine al quale svolge alcune osservazioni. Per quanto riguarda la Comunità europea, considera preoccupante la prospettiva di un sostanziale ostacolo alla fusione degli esecutivi: la conferma o il ripristino dei tre esecutivi favorirebbero assetti tecnocratici incapaci di ispirare fiducia, e forse inadeguati — dal punto di vista del controllo democratico — all'amministrazioni dei cospicui fondi. Non può condividere, e se ne rammarica, l'ottimismo espresso da taluno sulle prospettive di accesso dell'Inghilterra alla Comunità: lo stesso recente incontro di Londra tra i due primi Ministri Pompidou e Wilson è servito più a misurare le divergenze che a constatare le convergenze: del resto; un'accurata ricognizione della situazione di fondo lascia ipotizzare legittimamente che la Francia non può esprimere favorevoli entusiasmi perché evidentemente preoccupata dalla debolezza della sterlina, mentre nell'atteggiamento dell'Inghilterra e dei due grandi partiti inglesi che ne rappresentano la pubblica opinione v'è una costante alternanza di ruoli, nel senso che ad atteggiamenti favorevoli assunti dal partito che sta all'opposizione, fa seguito un atteggiamento più cauto quando quello stesso partito è pervenuto al potere. Non fa eccezione sostanzialmente a questa norma l'atteggiamento dei laburisti se si considerano talune esplicite dichiarazioni rese alla Camera dei Comuni dal primo Ministro Wilson, in risposta ad una interrogazione parlamentare; appare evidente in ogni caso che il Governo inglese concepisce la Comunità come una mera somma di strumenti ed opportunità economiche, senza considerarne le vaste possibilità di sviluppo politico.

Per quanto riguarda la cosiddetta crisi della N.A.T.O. sostiene che essa preesisteva alle prese di posizione da parte della Francia, e che non è collegata tanto alla politica estera francese, quanto alla divergenza di opinioni in merito a due questioni connesse all'impiego dell'arma nucleare: se essa debba essere utilizzata per una risposta immediata e totale o per una risposta graduale e flessibile; e — correlativamente — a chi spetti deciderne l'impiego.

In merito ai temi della distensione del disarmo, ritiene debbano essere riconosciute talune meritorie iniziative del nostro Governo e del Ministro degli esteri in particolare; rammenta che è stata formulata da parte nostra la proposta per un trattato di non prolife-

razione, che associ i Paesi che concordino nel rinunciare all'armamento atomico; ritiene che questa proposta debba essere integrata per sottoporla ad una precisa scadenza temporale, entro la quale anche gli altri Paesi si vedano pressantemente invitati a documentare in modo concreto la loro volontà di pace.

Riferendosi al problema tedesco, analizza tutti gli elementi, anche se minuti e non omogenei, che testimoniano di un mutamento di atmosfera: se ne compiace, augurandosi che ulteriori progressi possano essere conseguiti nel più breve tempo possibile.

Si sofferma infine sul problema del Vietnam che ha la sua chiave di volta certamente nell'atteggiamento della Cina: gli sembrano però eccessivamente riduttive le interpretazioni che si limitano ad attribuire alla Cina una indiscriminata volontà di potenza e l'intento di estromettere ad ogni costo gli Stati Uniti dall'Asia. Formula l'ipotesi — da sottoporre tuttavia a successive verifiche ed approfondimenti — che la Cina persegua invece l'obiettivo di pervenire ad una spartizione di sfera di influenza, analoga a quella che si realizzò nel secondo dopoguerra a Yalta, e che voglia — corrispondentemente — assegnare all'Unione Sovietica il ruolo svolto allora dall'Inghilterra.

Nella misura in cui questa ipotesi è fondata, si rende necessaria una più articolata strategia diplomatica, un Foro diverso da quello di Ginevra per la composizione del problema.

Conclude compiacendosi del fatto che una feconda precisa linea di politica estera italiana si va delineando.

Il deputato Cantalupo innanzitutto invita il Governo a non assumere posizioni di deplorazioni nei confronti dell'azione militare degli Stati Uniti nel Vietnam e di dare prove di prudenza e di moderazione: solo in tal modo si potrà, a suo avviso, esercitare l'influenza doverosa per conseguire fini di pace nel Vietnam.

A proposito della situazione nel Sud-est asiatico ritiene che si debbano nutrire dubbi sull'esattezza dell'interpretazione data dal deputato Folchi in relazione alle reali intenzioni della Cina popolare: una « Yalta asiatica » è inconcepibile realisticamente da parte di Pechino, visto che presupporrebbe l'adesione, non immaginabile, dell'U.R.S.S. ad una divisione delle zone di influenza in Asia tra Cina e Stati Uniti, che escluda o tenga in posizione subordinata la stessa U.R.S.S.

A parere del deputato Cantalupo, gli sforzi da compiere per la distensione nel Sud-est

asiatico, devono indirizzarsi, sulla base di una visione realistica, verso obiettivi procedurali e non sostanziali, tenendo però conto del fatto che la sostanza della distensione in quel settore potrebbe essere rappresentata dal contenuto del Trattato che scaturì dalla Conferenza di Ginevra.

Passando al problema del M.E.C., ritiene che i risultati dei colloqui Wilson-Pompidou, dimostrino che è confermata la situazione di disaccordo. La via da seguire è quella di proseguire negli sforzi diretti a facilitare l'ingresso della Gran Bretagna nella C.E.E., ma tenendo conto del fatto che anche senza questa adesione, la C.E.E. potrà e dovrà svilupparsi.

Chiede a questo proposito chiarimenti intorno alla notizia relativa alla cosiddetta « formula Schroeder » (di associazione della Gran Bretagna ad una integrazione limitata a solo alcuni settori della integrazione economica), in particolare domanda se questa proposta è stata concretamente formulata e quale atteggiamento ha assunto o intende assumere l'Italia in relazione ad essa. Chiede altresì, se il Governo ha affrontato e se vi sono all'interno del Governo difficoltà ad affrontare, coerentemente allo spirito della Comunità, i problemi che si porranno per l'economia italiana nel momento in cui le barriere doganali saranno definitivamente abbattute.

In relazione alla progettata conferenza pan-europea, condivide le preoccupazioni e le previsioni relative alle difficoltà che incontrerà detta proposta.

Sempre in questo quadro è del parere che si debbano intensificare i rapporti tra i paesi europei a qualunque sistema di alleanza appartengono: trattasi di una politica che potrà di certo ed in ogni caso agevolare la distensione anche se questa non potrà essere conseguita attraverso un accordo tra i due sistemi di alleanze.

In ordine ai problemi europei chiede qual'è l'atteggiamento del Governo nei confronti della proposta che il deputato Martino Gaetano a nome del gruppo parlamentare liberale europeo presenterà a Strasburgo per la soluzione dei problemi della ricerca scientifica europea e della ristrutturazione dell'Euratom.

Per quanto attiene, infine, ai rapporti con la Repubblica federale tedesca ritiene che la politica di amicizia e di solidarietà con la Germania di Bonn debba essere perseguita, depurandola, però, da ogni coloritura polemica nei confronti della Francia.

Il Ministro Fanfani risponde analiticamente a tutti i deputati intervenuti nel dibattimento.

tito, trattando tutte le questioni sollevate dai membri della Commissione a proposito dei temi della relazione fatta nella seduta di ieri e cioè: la politica della Comunità Europea, la crisi della N.A.T.O., la questione del Vietnam. Sul problema della conferenza pan-europea il Ministro Fanfani non ritiene di dover replicare, dato che sulla impostazione da lui data in argomento non sono stati sollevati quesiti. Però al deputato Longo che aveva domandato come mai in sede N.A.T.O. si era lasciata cadere la proposta danese, il Ministro precisa che, la proposta danese in realtà, così come quella italiana a proposito della conferenza europea furono sostanzialmente ricordate nel comunicato del Consiglio atlantico di Bruxelles.

Ai deputati Scelba, Martino Gaetano, Basso, Pacciardi, Cattani, Covelli, Pedini, Di Primio, La Malfa, Folchi e Bemporad che avevano toccato i temi della politica di integrazione europea, di completamento della fusione degli Esecutivi comunitari, di cooperazione scientifica inter-europea, di trattative per il *Kennedy Round* e di adesione della Gran Bretagna al Mercato comune, il Ministro degli esteri risponde ringraziando per la adesione generale recata al suo invito ad armonizzare, sul piano interno, l'Amministrazione pubblica, attività di produzione, circolazione, distribuzione della ricchezza alle esigenze della realtà comunitaria. Precisa che il suo invito non riguardò solo il Governo, ma tutti i pubblici amministratori e gli stessi parlamentari che approvano leggi, oltre, si intende, gli operatori economici e le organizzazioni relative. In vista di questa armonizzazione, il Ministro Fanfani ritiene che sia accoglibile l'invito a riprendere davanti alla Commissione esteri, con la partecipazione dei Ministri del commercio estero e dell'agricoltura, le questioni relative alle negoziazioni sul *Kennedy Round*. Per quanto riguarda la nomina di una Commissione unica in esecuzione del Trattato del 9 aprile 1965 conferma che l'Italia opera affinché ad essa si addivenga, evitando di tornare indietro rispetto al disposto del Trattato suddetto, nell'auspicio che tutti gli altri *partners* superino le note difficoltà insorte a proposito della Presidenza della Commissione unificata.

Per quanto riguarda la cooperazione scientifica tra i Sei e la trasformazione dell'Euratom, il Ministro Fanfani invita a riflettere che una semplice cooperazione scientifica tra i Sei non può bastare a colmare il ritardo che nello sviluppo tecnologico divide i Sei dagli Stati Uniti. Per ciò propose al Consiglio

atlantico dello scorso giugno di pensare ad un piano complessivo che, associando tutti gli Alleati, consenta una cooperazione comprensiva degli Stati Uniti d'America e quindi idonea a promuovere l'equilibrato progresso tecnologico di tutti i Paesi. Naturalmente l'attesa di un simile completo sforzo non impedisce di pensare nell'ambito dei Sei, e proprio in vista della fusione delle Comunità, ad una trasformazione dell'Euratom, in modo da creare in seno alla Comunità europea un settore comprensivo di tutte le attività concernenti la politica dell'energia (atomica e non) ed un settore comprensivo di tutte le attività concernenti la ricerca scientifica (nucleare e non).

Quanto alla partecipazione della Gran Bretagna al Mercato Comune il Ministro degli esteri conferma che l'Italia fu e resta favorevole. Per questo, fin dai primi di maggio a Londra personalmente egli ebbe delle conversazioni con i Governanti inglesi ed anche con il Capo dell'opposizione, concorrendo ad individuare i metodi più appropriati per preparare un negoziato scevro di gravi sorprese. A giudizio del Ministro i mutamenti intervenuti nella situazione economica del Continente e della Gran Bretagna hanno ridotto le difficoltà di qualche anno fa; ed esse potranno essere superato se la Gran Bretagna saprà trovare i meccanismi che possono, modificando alcune sue politiche agricole e situazioni industriali, consentirle di aderire al M.E.C., mentre i Sei Paesi della C.E.E. sapranno concedere quei periodi transitori e quegli accorgimenti che permetteranno alla Gran Bretagna di adeguarsi alla realtà creata nella vita comunitaria europea. Naturalmente nell'attesa dell'avvio, dello svolgimento e della conclusione del negoziato, la vita comunitaria dei Sei deve procedere, ad evitare arresti che nell'incertezza degli eventi sarebbero di esclusivo danno dei Sei Paesi.

Intorno ai vari aspetti della crisi della N.A.T.O. il Ministro degli esteri risponde a quanto detto di volta in volta dai deputati Lombardi Riccardo, Basso, Covelli, Martino Gaetano, Scelba, La Malfa, Longo, Di Primio, De Marsanich, Bemporad, Cantalupo e Folchi, ricordando i principi in base ai quali l'Italia si è comportata, tra cui, importanti, quello della conservazione del metodo dell'integrazione della difesa anche dopo l'uscita della Francia dalla N.A.T.O., ed il principio correlativo di evitare ogni decisione capace di approfondire il solco tra i 14 e la Francia, per non creare da un lato difficoltà all'Alleanza e dall'altro pregiudizio all'effica-

cia della difesa integrata, particolarmente importante dopo che l'iniziativa francese ha isolato territorialmente l'Italia dal resto continentale dell'area dell'Alleanza.

A proposito dell'esortazione del deputato Scelba ad accettare senza esortazione il trasferimento del Collegio N.A.T.O., e della contraria esortazione del deputato Basso a non far ciò senza l'approvazione del Parlamento, il Ministro Fanfani ha dichiarato che il Governo prenderà le decisioni idonee in base alla delega che ha ricevuto dal Parlamento al momento della ratifica del Patto atlantico.

Per quanto riguarda la Germania ed i suoi problemi, il Ministro Fanfani invita a ricordare quale garanzia di evoluzione pacifica della Germania abbia rappresentato per tutti la partecipazione di essa alla N.A.T.O. come del resto alla Comunità europea; e, ad una obiezione circa il comunicato sugli incontri italo-tedeschi di Bonn del mese scorso, egli ritiene di dover far considerare che la frase relativa alla connessione tra unificazione e progressi di disarmo va vista nel contesto in cui è inserita, cioè nel paragrafo dei problemi della sicurezza europea.

Sull'ammodernamento dell'Alleanza il Ministro Fanfani comunica che nel Consiglio atlantico del giugno scorso l'Italia fu tra i Paesi che suggerirono di riprendere il rapporto dei tre saggi (Martino, Pierson, Lange) e gli studi susseguenti, mentre naturalmente ogni Paese (Italia compresa) procede all'approfondimento delle questioni relative, per dare senso e costruttività ad un dibattito conclusivo in materia.

Ai deputati Lombardi Riccardo, Scelba, Cattani, La Malfa, Pedini, Basso, Longo, Di Primio, Pacciardi, De Marsanich, Covelli, Bemporad, Folchi e Cantalupo, che sono intervenuti sulla situazione del Vietnam, il Ministro Fanfani ha innanzitutto ricordato il costante pensiero del Governo italiano che si tratti di una questione, anche se geograficamente lontana, umanamente assai sentita e politicamente piena di riflessi e connessioni con l'equilibrio mondiale. Perciò il Governo italiano non ha trascurato occasione per esercitare la sua influenza, non certo illimitata, per favorire nel migliore dei modi una soluzione negoziata del conflitto. Se nell'attuale frangente il Governo mantiene un atteggiamento di grande discrezione, ciò non avviene perché esso voglia essere reticente od elusivo.

Si chiede da ogni parte — ha osservato il Ministro Fanfani — di cercare la pace e di non perdere la benché minima occasione per favorirla. Il Governo non ha dimenticato mai

questo invito, ed anche oggi lo accetta e si adopera nei limiti delle sue possibilità per tentare di aiutare a raggiungere questo obiettivo di pace. Però errano coloro che lasciano credere che il Governo italiano abbia in questo campo poteri decisivi e possibilità illimitate. Il Governo italiano, nella piena consapevolezza delle sue limitate possibilità, accetta il dovere umano e politico di concorrere, meglio che può, a facilitare l'auspicato negoziato di pace. Ma se il Governo per fondate considerazioni, dice che verso tali obiettivi si può procedere solo se si pratica la via dell'estrema riservatezza, quanti chiedono che non si tralasci nessuna occasione per raggiungere tale obiettivo di pace, non possono, senza cadere in palese contraddizione, chiedere al Governo di praticare il metodo della mancanza di riservatezza, che in questo momento sarebbe certamente improduttivo.

Purtroppo non è detto che anche il metodo della discrezione raggiunga l'obiettivo auspicato; ma siccome il metodo contrario non è servito sinora a nulla — come tante esperienze ad ogni meridiano stanno a dimostrare — non resta che tentare di praticare il metodo della discrezione.

Né — come alcuni fanno — si può pretendere dai rappresentanti italiani di chiedere udienza alle parti in causa per parlare della pace, facendosi precedere da giudizi icastici e parziali. Sarà bene osservare che questi servirebbero da un lato a confondere le idee dell'opinione pubblica sul corso delle vicende che ci preoccupano e sullo stato delle relazioni dell'Italia con i suoi alleati, e dall'altro lato quei giudizi icastici e parziali servirebbero a spingere gli auspicati e necessari interlocutori a considerare la voce dell'Italia non meritevole di ascolto, perché voce più di giudice pretenzioso che di amico sincero.

Da parecchie parti ci si è ricordato quale peso abbia nella questione vietnamita, nell'equilibrio asiatico e nello stesso equilibrio mondiale il problema della Cina. Al Governo non sfugge questa connessione, ed oltre un anno fa, in una riunione della Commissione, poté avvertire che il conflitto vietnamita era oltremodo di difficile negoziazione, anche perché coinvolgeva non due parti (Hanoi e Saigon-U.S.A.) ma almeno quattro parti (Hanoi, Saigon-U.S.A., Mosca e Pechino). Non è questo il momento per aprire una discussione sul problema della presenza della Cina nel mondo. Il Governo italiano non mancò in passato, con atti e discussioni, nel 1964 e dopo, di dimostrare piena consapevolezza della sua

esistenza. Naturalmente quanti questa consapevolezza conservano, debbono rendersi pienamente conto che tale problema da un lato complica la ricerca ed il conseguimento della pace nel Vietnam, e dall'altro impone una attenta meditazione nelle sedi di indagine e nelle sedi politiche.

Con un ringraziamento alla Presidenza ed ai membri della Commissione per la possibilità offertagli di partecipare ad un dialogo intenso ed importante, il Ministro degli esteri conclude la sua replica.

Il Presidente Cariglia ringrazia il Ministro per l'ampia, esauriente relazione e per la replica altrettanto analitica e completa.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20,30.

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V)

IN SEDE REFERENTE.

MARTEDÌ 12 LUGLIO 1966, ORE 16,15. — *Presidenza del Presidente ORLANDI.* — Intervengono per il Governo i Sottosegretari di Stato per il tesoro, Agrimi e Gatto, e per il bilancio, Caron.

DISEGNO DI LEGGE:

« Provvidenze a favore dei mutilati ed invalidi civili » (*Parere all'Assemblea*) (2871).

La Commissione prende in esame, ai fini delle conseguenze finanziarie implicate, gli emendamenti presentati in Assemblea (inclusi nei fascicoli 1 ed 1-bis).

Il Relatore Biasutti, illustrando tali emendamenti rileva come questi risultino prevalentemente intesi ad ampliare la categoria dei beneficiari (sia per quanto concerne grado e definizione della mutilazione ed invalidità, sia per quanto concerne lo stato di bisogno dell'invalido o mutilato), il tipo e la qualità dell'assistenza da prestare, la misura degli assegni da corrispondere. Osserva che per quanto concerne la maggiore spesa implicata Raucci ed altri formula una previsione di solo emendamento all'articolo 17 dei deputati Raucci ed altri formula una previsione di spesa complessiva pari a 57 miliardi (contro 8 miliardi contemplati dal disegno di legge presentato dal Governo), per la cui copertura aggiunge agli 8 miliardi iscritti sul fondo globale le « maggiori entrate tributarie risultate dagli accertamenti relativi al primo quadrimestre 1966 ». Rileva come in realtà nessun provvedimento di variazione al bilancio abbia

sinora accertato maggiori entrate relative al primo quadrimestre dell'anno corrente, ove pure si ritenesse possibile e fondata una valutazione di maggiori entrate riferite ad un così breve ed iniziale periodo dell'anno finanziario. Aggiunge che l'unico dato disponibile è comunque quello del totale generale delle entrate tributarie a tutto il 30 aprile 1966, che risultano pari a circa 2.210 miliardi contro una previsione di entrata per tutto il 1966 pari a 6.675 miliardi: ove si contrapponesse la prima cifra ai 4/12 della previsione iniziale ($4/12 = 2.224$) si avrebbe una minore entrata di circa 14 miliardi. Propone pertanto alla Commissione di esprimere parere contrario sul complesso di tali emendamenti.

Il deputato Raucci si riferisce ai più recenti dati e dichiarazioni dei ministri finanziari per accreditare l'ipotesi di un sufficiente incremento delle entrate capace di assicurare la copertura alla maggiore spesa implicata dagli emendamenti proposti; ritiene che non sia necessario l'intervento di un provvedimento di variazione del bilancio che preventivamente modifichi la iniziale previsione della entrata, a ciò potendosi provvedere con lo stesso provvedimento legislativo di spesa.

Il deputato Failla valuta addirittura pleonastica la indicazione di copertura formulata dall'emendamento sostitutivo dell'articolo 17, poiché, richiamandosi il testo del disegno di legge al fondo globale nel suo complesso, senza specificazione di alcuna cifra o di alcuna posta, questo deve ritenersi nel suo complesso disponibile per una nuova legge di spesa votata dal Parlamento, se tale risulterà la scelta politica accolta dalle Camere. Tale è stata in precedenti occasioni la tesi affermata dalla stessa maggioranza.

Il deputato Ferrari Aggradi richiama la necessità di ben distinguere una valutazione tecnica dell'andamento dell'entrata e della gestione del bilancio da una valutazione politica sul merito di una nuova spesa: e ritiene che dal punto di vista tecnico si può accreditare l'ipotesi di un favorevole andamento dell'entrata se i dati comunicati dal relatore sono « destagionalizzati » e, in ipotesi, confrontati con i dati del corrispondente periodo del precedente anno finanziario; ma contro tale favorevole andamento dell'entrata è da considerare un possibile ed anzi probabile incremento della spesa, sicché un aggiornamento delle iniziali previsioni di bilancio si potrà fare — come è nella prassi — verso la fine dell'esercizio. Questo almeno è il più cauto e responsabile atteggiamento del Governo e della maggioranza e in ciò sta il mo-

tivo di dissenso con la ingente maggiore nuova spesa proposta.

Il Sottosegretario Agrimi esprimendo consenso con le osservazioni svolte dal relatore Biasutti e dal deputato Ferrari Aggradi, chiarisce il carattere del fondo globale da intendere quale una programmazione della destinazione delle risorse predisposte dal Governo e accolte con l'approvazione del bilancio dal Parlamento. Non risultando del resto a tutt'oggi una accertata disponibilità di nuove e maggiori entrate capaci di sopravanzare nuove e maggiori spese sostenute dal bilancio in eccedenza alle previsioni iniziali, non si può non riscontrare una mancanza attuale di disponibilità finanziaria per la maggiore spesa implicata dagli emendamenti.

Dopo ulteriori interventi dei deputati Barca, Barbi, Anderlini, Ghio e del Presidente Orlandi, la Commissione delibera di accogliere le conclusioni illustrate dal relatore ed esprime parere contrario agli emendamenti anche sulla scorta delle osservazioni svolte dal deputato Ferrari Aggradi e dal Sottosegretario Agrimi.

DISEGNO DI LEGGE:

« Autorizzazione all'Amministrazione dei monopoli di Stato a concedere contributi a favore di iniziative economiche nella zona di Lungro » (*Parere alla VI Commissione*) (2309).

Il Relatore Ghio ricorda le conclusioni cui era pervenuta la Commissione nel corso di un precedente esame dedicato al disegno di legge, nonché la decisione di richiedere al Presidente della Camera che il disegno di legge medesimo fosse assegnato in competenza primaria alle Commissioni riunite V e VI, deliberazione adottata in considerazione del fatto che il provvedimento, pur essendo diretto a risolvere un particolare problema di diretta competenza dell'Amministrazione delle finanze, tuttavia congegna un nuovo e atipico meccanismo di interventi straordinari all'infuori tanto del sistema di interventi che fa capo alle partecipazioni statali quanto al sistema di interventi straordinari concepiti dall'attuale legislazione a favore del Mezzogiorno, passibile pertanto di complicare ed alterare il panorama delle strumentazioni ed incentivazioni intese alla promozione industriale ed al riequilibrio territoriale. Dopo aver riferito che la Presidenza della Camera non ha accolto la richiesta a suo tempo avanzata dalla Commissione Bilancio, il Relatore ribadisce le proprie perplessità già manifestate nel corso del precedente esame sul disegno di legge, a propo-

sito della congruità del meccanismo di incentivazione previsto.

Il deputato Barca ravvisa nel provvedimento in esame, che autorizza l'Azienda autonoma dei monopoli di Stato a concedere contributi a privati senza adeguate garanzie, un principio inaccettabile perché in contrasto con il sistema di incentivazione anche straordinaria in atto; pur dichiarandosi favorevole ad una sollecita soluzione del problema posto con la iniziativa legislativa in esame, ritiene che quest'ultima debba essere adeguatamente modificata.

Il Sottosegretario Caron richiama alle ragioni che hanno ispirato il Governo nella predisposizione del disegno di legge, ragioni che vanno ricercate nelle impossibilità di mantenere in vita una iniziativa economica non più produttiva quale la miniera salina di Lungro e nella necessità di incentivare nuove iniziative nella zona. Circa il meccanismo di incentivazione, ricorda che proposte analoghe a quelle contenute nel disegno di legge sono state avanzate anche in una iniziativa parlamentare da parte dei deputati Picciotto ed altri (C. n. 2500), non ancora all'esame della Commissione.

Dopo interventi del Sottosegretario Agrimi e del deputato Anderlini, il deputato Ferrari Aggradi, premesso che nessun rilievo può essere sollevato per quanto attiene al problema di specifica competenza della Commissione Bilancio, risultando congrua la indicazione di copertura a riduzione di capitoli del bilancio dell'Azienda monopoli, richiama alla opportunità di modificare il disegno di legge e di raccomandare pertanto alla commissione di merito di rivedere i criteri di configurazione degli incentivi, proposti con la iniziativa legislativa in esame.

Dopo ulteriori interventi dei deputati Anderlini e Barca e del Relatore Ghio, la Commissione ravvisa il proprio unanime consenso con il proposito assunto dall'iniziativa legislativa in esame di predisporre un meccanismo di incentivi per localizzare nel comune di Lungro invece della miniera salina una nuova attività industriale capace di assicurare in luogo il massimo livello occupazionale e l'equilibrio complessivo delle risorse e delle attività. Ma la Commissione ritiene che codesto meccanismo incentivante debba essere tale da assicurare congrue garanzie circa gli effetti occupazionali e produttivi che ci si propongono e quanto più coerente con il sistema di agevolazioni e di incentivi già sperimentati e altrimenti in vigore a fine di localizzazione industriale: sic-

ché, fermo restando il principio del finanziamento di tale meccanismo incentivante proposto dal disegno di legge, questo venga modificato in armonia con l'esigenza sovra riferita.

La Commissione esprime altresì parere favorevole alla modifica della indicazione di copertura formulata dall'articolo 6 nel senso che il riferimento all'anno finanziario risulti aggiornato all'anno 1966.

Il Presidente Orlandi rinvia quindi ad altra seduta l'esame degli altri provvedimenti iscritti all'ordine del giorno, poiché sono in corso votazioni in Assemblea.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18.

CONVOCAZIONI

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali)

Mercoledì 13 luglio, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

Modifiche ed integrazioni della legge 23 maggio 1956, n. 498, concernente il personale del ruolo dei sorveglianti idraulici del Ministero dei lavori pubblici (2479) — Relatore: Di Primio — (*Parere della V e della IX Commissione*);

Istituzione di Uffici di corrispondenza regionali e interregionali dell'Istituto Centrale di Statistica (3234) — Relatore: Nucci — (*Parere della II e della V Commissione*).

Discussione del disegno di legge:

Estensione ai dipendenti civili non di ruolo delle Amministrazioni dello Stato delle norme sul trattamento di quiescenza e di previdenza vigenti per i dipendenti di ruolo (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (3250) — Relatore: Pitzalis — (*Parere della V, della VI, della VIII e della XIII Commissione*).

IN SEDE REFERENTE.

Esame delle proposte di legge:

COVELLI: Provvedimenti a favore del personale già dipendente della Real Casa e dalla

Presidenza della Repubblica (195) — Relatore: Zucalli — (*Parere della V e della VI Commissione*);

ARMATO ed altri: Norme relative al personale non insegnante delle sopresse scuole e corsi di avviamento professionale collocato nei ruoli statali ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 3 luglio 1964, n. 784 (3124) — Relatore: Bressani — (*Parere della V Commissione*);

Senatore MAJER: Conferimento di posti nelle carriere del personale dell'Amministrazione delle antichità e belle arti (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (2267) — Relatore: Pitzalis — (*Parere della VIII Commissione*).

Parere sulla proposta di legge:

SULLO: Costituzione del Comune di Tufara Caudina in provincia di Benevento (2619) — (*Parere alla II Commissione*) — Relatore: Di Primio.

Parere sui disegni di legge:

Soppressione dell'Istituto nazionale per l'esame delle invenzioni (3085) — (*Parere alla XII Commissione*) — Relatore: Nucci;

Mutamento della denominazione del Ministero dell'industria e del commercio, degli Uffici provinciali e delle Camere di commercio, industria e agricoltura (3166) — (*Parere alla XII Commissione*) — Relatore: Nucci.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

Mercoledì 13 luglio, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma del codice di procedura penale (2243) — Relatori: Valiante e Fortuna — (*Parere della I e della V Commissione*).

Mercoledì 13 luglio, ore 12.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione della proposta di legge:

CACCIATORE: Modificazione della circoscrizione della pretura di Polla (Salerno) (1210) — Relatore: Valiante.

Discussione del disegno di legge:

Norme integrative per l'applicazione della legge 3 febbraio 1933, n. 112, contenente norme per la tutela del titolo e della professione di geologo (*Modificato dalla II Commissione permanente del Senato*) (2317-B) — Relatore: Bova.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e Partecipazioni statali)

Mercoledì 13 luglio, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 (2457) — (*Parere della I, II, III, IV, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII e XIV Commissione*).

— Relatori: Curti Aurelio e De Pascalis.

Parere sui disegni di legge:

Soppressione dell'Istituto nazionale per l'esame delle invenzioni (3085) — (*Parere alla XII Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Castelli;

Esenzioni fiscali sui carburanti e lubrificanti a favore delle scuole di pilotaggio aereo (3135) — (*Parere alla VI Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Silvestri;

Istituzione, in Cagliari, di un laboratorio chimico compartimentale delle dogane e imposte, e di una sezione saggi presso la dogana internazionale di Chiasso (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (3143) — (*Parere alla VI Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Castelli;

Classificazione tra le opere idrauliche di seconda categoria delle arginature lungo il fiume Vipacco del tratto compreso tra la sua confluenza con il fiume Isonzo ed il confine di Stato (3201) — (*Parere alla IX Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Fabbri Francesco;

Proroga, a favore dell'U.N.I.R.E., dell'abbuono sui diritti erariali accertati sulle scommesse che hanno luogo nelle corse dei cavalli (3232) — (*Parere alla XII Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Silvestri;

Nuove norme relative alla nomina dei Capi di Istituto (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (3244) —

(*Parere alla VIII Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Pedini;

Estensioni ai dipendenti civili non di ruolo delle Amministrazioni dello Stato delle norme sul trattamento di quiescenza e di previdenza vigenti per i dipendenti di ruolo (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (3250) — (*Parere alla I Commissione, competente in sede legislativa*) — Relatore: Barbi.

Parere sul nuovo testo delle proposte di legge:

BADINI CONFALONIERI: Adeguamento al coefficiente 271 della tabella unica allegata al decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1966, n. 19, del trattamento pensionistico riservato agli ufficiali maestri di scherma, provenienti dai sottufficiali, collocati in pensione col grado di sottotenente o tenente (288);

IOZZELLI: Estensione ai capitani maestri di scherma in servizio permanente effettivo dei benefici già concessi ai capitani in servizio permanente effettivo maestri di banda (414);

— (*Parere alla VII Commissione*);

— Relatore: Barbi.

Parere sul testo unificato delle proposte di legge:

GITTI ed altri: Norme per l'esercizio venatorio (1211);

PENNACCHINI ed altri: Norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia (1230);

— (*Parere alla XI Commissione*);

— Relatore: Isgrò.

Parere sulla proposta di legge:

Senatori VALLUARDI e CORNAGGIA MEDICI: Contributo di lire 25 milioni per l'erezione a Gorizia del monumento al Fante, nel cinquantenario della liberazione della città (*Approvata dalla I Commissione permanente del Senato*) (3196) — (*Parere alla VII Commissione*) — Relatore: Lezzi.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 13 luglio, ore 10.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Autorizzazione alla cessione al comune di Trapani di un'area demaniale sita nel co-

mune stesso, prospiciente alla via XXX Gennaio, estesa metri quadrati 7.414 in permuta, verso congruaglio della somma di lire 70 milioni a favore dello Stato, di un'area comunale sita tra le vie Mazzini, Marinella e Malta ed estesa metri quadrati 4.030 (3185) — Relatore: Azzaro.

IN SEDE REFERENTE.

Esame delle proposte di legge:

CERUTI CARLO ed altri: Modifica alle disposizioni per l'annullamento delle marche di concessione governativa per la vidimazione annuale della patente di guida (1465) — Relatore: Loreti;

CERUTI CARLO ed altri: Estensione ai titolari di rivendite di generi di monopolio e dei valori bollati e postali della facoltà dell'impiego di macchine elettriche bollatrici per la corresponsione dell'imposta di bollo (1963) — Relatore: Loreti;

ALBA ed altri: Modifica della lettera A) dell'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1953, n. 492, sulla vendita dei valori bollati (2711) — Relatore: Castellucci — (*Parere della V Commissione*).

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

FERRARI AGGRADI ed altri: Determinazione del reddito imponibile agli effetti del tributo edilizio, di fabbricati a destinazione speciale (675);

BORRA ed altri: Determinazione del reddito imponibile, agli effetti del tributo edilizio, di fabbricati a destinazione speciale (1983);

MATTARELLI ed altri: Determinazione del reddito imponibile, ai fini del tributo edilizio di fabbricati a destinazione speciale (2544);

— Relatore: Laforgia — (*Parere della V Commissione*).

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

Mercoledì 13 luglio, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione della proposta di legge:

Senatori VALLAURI e CORNAGGIA MEDICI: Contributo di lire 25 milioni per l'erezione a Gorizia del monumento al Fante, nel cinquantenario della liberazione (*Approvata*

dalla I Commissione permanente del Senato) (3196) — Relatore: Fornale — (*Parere della II e della V Commissione*).

Seguito della discussione delle proposte di legge:

BADINI CONFALONIERI: Adeguamento al coefficiente 271 della tabella unica allegata al decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, del trattamento pensionistico riservato agli ufficiali maestri di scherma, provenienti dai sottufficiali, collocati in pensione col grado di sottotenente o tenente (288);

JOZZELLI: Estensione ai capitani maestri di scherma in servizio permanente effettivo dei benefici già concessi ai capitani in servizio permanente effettivo maestri di banda. (414);

— Relatore: Sinesio.

— (*Parere della V Commissione*).

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione)

Mercoledì 13 luglio, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

ROMANATO e PITZALIS: Norme per l'assunzione nel ruolo dei presidi di concorrenti idonei (1129);

LEONE RAFFAELE: Norme per l'assunzione nei ruoli organici dei presidi o capi di istituto in possesso di particolari requisiti o condizioni (1777);

NANNINI: Norme relative ai concorsi ed alle norme dei presidi nelle scuole secondarie di ogni ordine e grado (2279) — Relatore: Racchetti;

BUZZI ed ELKAN: Stabilizzazione del personale insegnante degli istituti professionali di Stato (2231) — Relatore: Buzzi — (*Parere della V Commissione*).

Esame delle proposte di legge:

NANNINI ed altri: Norme interpretative ed integrative della legge 13 giugno 1952, n. 690, relativa al trattamento di quiescenza e previdenza degli insegnanti elementari (2508) — Relatore: Magri — (*Parere della V e della VI Commissione*);

CAIAZZA ed altri: Norme transitorie per l'applicazione della legge 22 novembre 1952,

n. 1678, sulla carriera del personale direttivo dei convitti nazionali (818) — Relatore: Buzzi — (*Parere della I Commissione*).

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Istituzione del ruolo dei professori aggregati per le università e gli istituti di istruzione universitaria (*Approvato dal Senato*) (3109) — Relatore: Magri — (*Parere della V Commissione*).

La Commissione proseguirà eventualmente i suoi lavori nel pomeriggio.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici)

Mercoledì 13 luglio, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione della proposta di legge:

BRANDI: Modifica all'articolo 49 della legge 7 febbraio 1961, n. 59, relativo alla nomina a cantoniere delle strade statali (3222) — Relatore: Abate — (*Parere della I Commissione*).

Discussione dei disegni di legge:

Classificazione tra le opere idrauliche di seconda categoria delle arginature lungo il fiume Vipacco nel tratto compreso tra la sua confluenza con il fiume Isonzo ed il confine di Stato (3201) — Relatore: Guariento — (*Parere della V Commissione*).

Cancellazione dall'elenco delle opere idrauliche di seconda categoria di un tratto di argine a destra del fiume Reno, in comune di Castelmaggiore (Bologna) (3202) — Relatore: Carra.

IN SEDE REFERENTE.

Esame del disegno di legge:

Delega al Governo per l'emanazione di norme integrative e complementari del titolo III del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, convertito nella legge 13 maggio 1965, n. 431 (3181) — Relatore: Brandi — (*Parere della I e della VI Commissione*).

Parere sulla proposta di legge:

MASSARI ed altri: Norme riguardanti la cessione in proprietà degli alloggi di tipo popolare ed economico (2575) — (*Parere alla VI Commissione*) — Relatore: Ripamonti.

Esame della proposta di legge:

BELCI e BOLOGNA: Norme speciali relative alla determinazione di opere da eseguirsi nel porto di Trieste con i finanziamenti previsti dalla legge 27 ottobre 1965, n. 1200 (2968) — Relatore: Guariento — (*Parere della X Commissione*).

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti)

Mercoledì 13 luglio, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni per l'ammodernamento delle ferrovie complementari della Sardegna e delle strade ferrate sarde (2905) — Relatore: De Capua — (*Parere della V Commissione*).

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

Mercoledì 13 luglio, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Esame del disegno di legge:

Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura nel quinquennio 1966-1970 (*Approvato dal Senato*) (3308) — Relatore: Ceruti Carlo — (*Parere della V Commissione*).

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria)

Mercoledì 13 luglio, ore 10.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Votazione a scrutinio segreto della proposta di legge:

BIMA: Modifica dell'articolo 13 del regio decreto 21 giugno 1942, n. 929, in materia di brevetti per marchi d'impresa (965) — Relatore: Dosi — (*Parere della IV Commissione*).

Discussione dei disegni di legge:

Soppressione dell'Istituto nazionale per l'esame delle invenzioni (3085) — Relatore: Merenda — (*Parere della I e V Commissione*);

Mutamento della denominazione del Ministero dell'industria e del commercio degli Uffici provinciali e delle Camere di commercio, industria e agricoltura (3165) — Relatore: Piccinelli — (*Parere della I Commissione*).

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno e della proposta di legge:

Tutela della libertà di concorrenza (1616);

MALAGODI ed altri: Norme per la tutela della libertà di concorrenza e di mercato (1907);

— Relatore: Radi — (*Parere della IV, V e VI Commissione*).

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro)

Mercoledì 13 luglio, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Integrazione del contributo dello Stato al finanziamento dell'assistenza di malattia ai coltivatori diretti (2894) — (*Approvato dal Senato*) — Relatore: Pucci Ernesto — (*Parere della V Commissione*).

IN SEDE REFERENTE.

Esame della proposta di legge:

ARMATO ed altri: Modificazioni della legge 4 febbraio 1958, n. 23, che prevede norme per il conglobamento e le perequazioni salariali in favore dei portieri ed altri lavoratori addetti alla pulizia e custodia di stabili urbani (504).

SCALIA: Modificazione della legge 4 febbraio 1958, n. 23, che prevede norme per il conglobamento e le perequazioni salariali in favore dei portieri ed altri lavoratori addetti alla pulizia e custodia di stabili urbani (4138);

FOA e LAMA: Riduzione dell'orario di lavoro per i portieri (2284);

SCALIA: Estensione alla categoria dei portieri e custodi ed altri lavoratori addetti alla pulizia e custodia di stabili urbani delle nor-

me sulla disciplina del collocamento, sulla assicurazione contro la disoccupazione involontaria e sulla assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro (2616);

— Relatore: Veronesi.

Seguito dell'esame della proposta di legge:

DE MARZI FERNANDO ed altri: Proroga del termine previsto dall'articolo 199 del testo unico sugli infortuni sul lavoro per il settore dell'artigianato (2960) — Relatore: Averardi.

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

ISGRÒ: Estensione delle disposizioni della legge 2 aprile 1958, n. 322, ai lavoratori per i quali il rapporto di lavoro sia cessato anteriormente al 30 aprile 1958 (103);

BIGNARDI ed altri: Integrazione della legge 2 aprile 1958, n. 322, concernente ricongiunzione delle posizioni previdenziali ai fini dell'accertamento del diritto e della determinazione del trattamento di previdenza e di quiescenza (197).

PERTINI ed altri: Estensione delle disposizioni della legge 2 aprile 1958, n. 322, ai lavoratori per i quali il rapporto di lavoro sia cessato anteriormente al 30 aprile 1958 (327);

FERIOLI ed altri: Integrazione della legge 2 aprile 1958, n. 322, concernente ricongiunzione delle posizioni previdenziali ai fini dell'accertamento del diritto della determinazione del trattamento di previdenza e di quiescenza (431);

LANDI ed altri: Ricongiunzione delle posizioni previdenziali ai fini dell'accertamento del diritto e della determinazione del trattamento di previdenza e di quiescenza (1369);

ABENANTE ed altri: Integrazione della legge 2 aprile 1958, n. 322, sulla ricongiunzione delle posizioni previdenziali (1378);

FORTUNA ed altri: Interpretazione autentica della legge 2 aprile 1958, n. 322, in materia di ricongiunzione delle pensioni previdenziali ai fini dell'accertamento del diritto e della determinazione del trattamento di previdenza e di quiescenza (1796);

DE LORENZO e CASSANDRO: Ricongiunzione delle posizioni previdenziali ai fini dell'accertamento del diritto e della determinazione del trattamento di previdenza e di quiescenza nei casi di cessazione dal servizio avvenuto anteriormente all'entrata in vigore della legge 2 aprile 1958, n. 322 (2819);

— Relatore: Bianchi Fortunato.

Seguito dell'esame della proposta di legge:

GAGLIARDI: Modifica dell'articolo 1 della legge 28 luglio 1961, n. 830, riguardante disposizioni in materia di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto in concessione (365).

Esame delle proposte di legge:

SCALIA ed altri: Corresponsione di una 13^a mensilità di pensione agli addetti ai pubblici servizi di trasporto in concessione (212);

CRUCIANI ed altri: Concessione di una 13^a mensilità alla categoria dei pensionati autoferrotranvieri ed internavigatori e modifiche alla legge 28 luglio 1961, n. 830 (751);

BIANCHI GERARDO ed altri: Modifiche alle disposizioni sulla riversibilità della pensione a favore degli addetti ai pubblici servizi di trasporto in concessione (1257);

CARIOTA FERRARA: Estensione al personale iscritto al Fondo di previdenza degli addetti ai pubblici servizi di trasporto in concessione della facoltà di riscatto degli anni di studio universitario (2068);

DARIDA: Modifica alla legge 1^o agosto 1941, n. 1063, in materia di rendite da infortunio sul lavoro per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto in concessione (2675);

SCALIA ed altri: Modificazioni al trattamento di previdenza degli addetti ai pubblici servizi di trasporto in concessione (2854);

MAZZONI ed altri: Abrogazione dell'articolo 28 dell'allegato A al regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148, contenente disposizioni sullo stato giuridico del personale delle ferrovie, tranvie e linee di navigazione interna in regime di concessione (3020);

— Relatore: Cengarle — (*Parere della X Commissione*).

RELAZIONI PRESENTATE

Commissione Speciale:

« Interventi straordinari a favore dei territori depressi dell'Italia settentrionale e centrale » (*Approvato dal Senato*) (3183);

FRANCHI ed altri: « Modifica dell'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635, e successive modificazioni, recante norme integrative per esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale » (123);

DE' COCCI ed altri: « Nuovi provvedimenti per le aree depresse dell'Italia centrale e settentrionale » (234);

JOZZELLI: « Norma integrativa dell'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635, ai fini del riconoscimento di località economicamente depresse » (447);

FRANCHI: « Estensione al territorio del comune di Gorizia dei benefici di cui all'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635, e successive modificazioni, recante norme integrative per l'esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse » (2011);

CRUCIANI ed altri: « Nuova disciplina degli interventi straordinari per le zone depresse dell'Italia Centro-settentrionale » (2758);

— Relatori: Guerrini Giorgio, *per la maggioranza*; Maschiella e Busetto, *di minoranza*.

XIII Commissione (Lavoro):

« Proroga dell'efficacia delle norme sull'assunzione da parte dello Stato del finanziamento di alcune forme di assicurazioni sociali obbligatorie » (*Approvato dal Senato*) (3195).

— Relatore: Nucci.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 23,10.